

Toscana, più imprese rosa, meno imprenditrici

In Toscana nel 2007 prosegue la crescita delle imprese a maggioranza femminile, arrivando a segnare un +643 unità (+0,7%) contro un -943 (-0,3%) delle restanti, con un'incidenza del 23% sul tessuto imprenditoriale regionale. Ma a questa crescita non corrisponde un altrettanto positivo sviluppo del numero di imprenditrici (-0,8%). Le donne, infatti, sempre più ricoprono un ruolo di amministratrice (+1,5%, +0,3% i colleghi maschi), mentre diminuiscono in veste di socie (-2,2%, -3,9%), titolari (-0,1%, +0,1%) o in altre cariche (-0,9%, -2%). La conferma arriva dall'Osservatorio sulle imprese femminili di Unioncamere Toscana, in collaborazione con regione Toscana, su dati forniti da Infocamere-Stockview relativi al registro imprese delle camere di commercio. In controtendenza con quanto verificatosi tra le imprese a maggioranza maschile, le imprenditrici toscane hanno preferito la forma giuridica di società di capitale (+6,3%, +766) e quella di cooperativa (+5,1%, +53 contro +0,1%, +6). Una lieve flessione (-0,1%, in assoluto -63) nell'universo femminile per la voce ditta individuale, che rimane tuttavia la più diffusa (il 60% circa delle imprese femminili, il 52% per le altre imprese). Crescono, inoltre, le imprenditrici straniere: +8,3% quelle comunitarie, soprattutto provenienti da Romania e Repubblica ceca; +6,2% le extracomunitarie, grazie alle presenze cinesi, senegalesi e pachistane. «Come nelle passate annualità, anche nel 2007 la demografia imprenditoriale femminile ha mostrato andamenti migliori rispetto alle imprese non femminili. Diminuisce invece il numero di imprenditrici iscritte al registro imprese», spiega Pierfrancesco Pacini, presidente Unioncamere Toscana, «in particolar modo sono le imprenditrici di origine toscana a diminuire, a fronte di un aumento delle imprenditrici straniere. Questa particolare situazione (imprese che aumentano e imprenditrici che diminuiscono) non dovrebbe però destare particolari preoccupazioni». Queste dinamiche, secondo Pacini, non sempre sono strettamente connesse alla chiusura di un'attività e sono invece determinate da una rimodulazione della formula imprenditoriale e dal numero dei componenti del nucleo imprenditoriale. «Resta il fatto», sottolinea Pacini, «che le istituzioni, tra cui le camere e la stessa Unioncamere Toscana, devono proseguire nelle iniziative di assistenza e di orientamento all'avvio imprenditoriale, nonché di consolidamento di imprese già avviate». «La crescita delle imprese femminili è un segnale di notevole importanza», conclude Ambrogio Brenna, assessore all'innovazione e alle attività produttive della regione Toscana, «significa una straordinaria vitalità da parte dell'universo imprenditoriale femminile e un bene per l'intera economia toscana, nonostante le notevoli difficoltà che quotidianamente incontrano le pmi, in particolar modo quelle a prevalente titolarità femminile».

